Anno X - N. 3416 | Trieste, Domenica 17 Maggio 1891 (II Edizione del mattino) | Anno X - N. 3416

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

L'agitazione contro gl'israeliti in Grecia. ATENE 16. (N) Il presidente di questa comunità israelitica sottopose all'ispezione del presidente del Consiglio dei ministri Delyannis, alcune copie di un disegno eccitante all'odio contro gl'israeliti. Questi disegni circolano in Grecia a migliaia di copie, e a quanto pare pervengono per la maggior parte dall'Austria. Essi raffigurano il calunnioso sacrificio del sangue e precisamente un vecchio rabbino che nella sinagoga sgozza una ragazza cristiana ignuda mentre i circostanti ne spruzzano il sangue. Da Larissa, Volo, Arta, Chalkis giungono notizie allarmanti. Si teme lo scoppio di ostilità contro gl'israeliti colà residenti.

LONDRA 16 (N) Il miglioramento della situazione a Corfù — secondo un dispaccio del *Times* — va attribuito alle serie rimostranze fatte dagl'inviati delle grandi potenze. I gabinetti di Berlino, Roma e Vienna diedero istruzione ai loro rappresentanti in Atene di appoggiare i passi fatti dal rappresentante inglese. Ultimamente in un colloquio con Delyannis il rappresentante tedesco accentuò l'assoluta necessità di porre un termine alle persecuzioni degli ebrei, perchè pregiudizievoli agl'interessi della nazione ellenica, per i quali l'Europa ha mostrato profondo interessamento. La Russia non si è associata a queste pratiche diplomatiche.

Gl'israeliti in Russia. COLONIA 16 (N) La *Koelnische* ha da Pietroburgo: Si va sempre più accreditando la voce che fra poco saranno estese anche a Pietroburgo le disposizioni prese contro gli ebrei di Mosca. Molti espositori francesi sono imbarazzatissimi perchè molti speditori ebrei che ricevettero da Parigi le merci da esporsi alla mostra francese hanno dovuto abbandonare Mosca in fretta e furia. Il noto milionario israelita Günzburg, il Rothschild della Russia, ha intenzione di vendere il suo palazzo e trasferirsi a Parigi.

I moti operai. BRUSSELLES 16 (N) Qui sono in isciopero 5000 operai in legname, 7000 operai delle officine metallurgiche, 2000 operai elettrotecnici e 1500 del gas. Per questa notte la città corre rischio di restar priva d'illuminazione a gas.

L'attentato allo czarewich. PIETROBURGO 16 (N) Nelle sfere dell'alta società non si crede che l'autore dell'attentato allo czarewich sia un giapponese fanatico, ma si ritiene anzi che sia un nihilista evaso da Sachalin e travestito da giapponese. L'imperatrice supplicò lo czar di imporre al figlio l'immediato ritorno, ma lo czar non lo fece.

Parlamento austriaco. VIENNA 16 (B) *Camera dei Signori.* Prendesi atto della comunicazione circa il solenne ricevimento della deputazione del parlamento da parte dell'imperatore. Adottasi di demandare la legge militare di complemento e quella sul trattato commerciale con l'Italia ad analoghe commissioni.

La Mostra Holub. VIENNA 16 (B) Stamane Taaffe ha aperto la Mostra africana del Holub alla Rotonda, presenti il ministro Schönborn, il luogotenente e numeroso pubblico.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto - Levata sole ore 4.30, tram. ore 7.25. — Oggi S. Pasquale. Domani S. Venanzio — Term. C. 7 a. 17.2, pom. 22.0 — Alt. bar. 747.8. Alta marea 5.20 a. 6.45 p. Bassa marea 0.27 a. 11.44 a.

Cresima e cresimande. Quelle fanciullette vestite di bianco che, di ritorno dalla Cresima, si riversano a stormi per il Corso, a fianco della madrina e dei parenti, e vanno tronfie e superbette del loro vestitino nuovo, dei riccioli, preparati con tanta cura, del mazzo di fiori che hanno in mano, dei guantini bianchi, del braccialetto o dell'oriuolo ricevuto in dono per la grande occasione, rappresentano realmente la vita caratteristica delle feste di Pentecoste, in cui fra le gite progettate e che, di solito, vanno in fumo causa il tempo brutto od incerto, e quei buoni viennesi che arrivano e su cui una superstizione di vecchia data fa ricadere tutta la responsabilità della pioggia importuna, ci sarebbe poco da notare di festaiuolo, senza quella bianca sfilata che infonde giocondità alla passeggiata meridiana e che tutti si voltano a guardare con simpatia.

Giacchè, pigliatela come volete, o religiosamente o materialmente, - sappiano le fanciulle, istruite dal dolce e pio labro materno, che la Cresima secondo la chiesa è la conferma del battesimo, è la sincera confessione dell'anima di sentirsi e di volersi mantenere cristiana, - oppure, come è abbastanza spesso, siano esse consapevoli di una cosa soltanto: che quello della Cresima è un gran bel giorno, perchè si riceve un magnifico regalo e si fa un pranzo succulento e si va a spasso da mane a sera; resta, comunque, il fatto che a questa solennità si dà una grande importanza; e quella massa di gente, in chiesa attorno a quella fila lunga lunga di fanciullette, e l'aspetto austero del vescovo che asperge loro d'olio santo la fronte e le congeda poi col solito buffettino sulle guance, mentre la elegante madrina, sta a fianco della cresimanda, poggiandole una mano sulla spalla, resta per le giovanette un ricordo gradito, a cui si assocerà confusamente quello di tutto il contorno della festa: i dolci mangiati, i gelati succhiati con insolita ghiottoneria, l'allegrezza della mamma nel vedere la figliuola così bella, i gingilli e gli ammiccoli del vestito, e i particolari più minuti dell'ora consacrata all'abbigliamento.

Uno scrittore ha detto che è impossibile fissare l'età in cui incomincia il senso della vanità nella donna; è vero, ma se pure un principio, vorremmo dire, ufficiale, potesse stabilirsi, sarebbe proprio in questo giorno della Cresima. Vanità ingenua, inconscia, provinciale e, se vuolsi, anche un po' goffa, ma nata da sè, spontanea, come una pianticella selvatica; - vanità innocente e che non ha altro scopo che in sè stessa, di cui la giovanetta sorriderà dopo qualche anno, quando avrà la vanità che si compendia tutta nel desiderio di piacere all'uomo che sarà il prescelto del cuore.

„Il Piccolo" esce anche domani, seconda festa di Pentecoste, come al solito. *Il Piccolo della sera* invece esce stamattina contemporaneamente al *Piccolo*, ma domani non si publica.

L'ex imperatrice Eugenia a Trieste. Ieri abbiamo annunziato l'arrivo e la successiva partenza dell'ex imperatrice Eugenia. La vedova di Napoleone III impiegò la mattina trascorsa a Trieste, nella visita della città, che le fece la più gradita impressione, si fece condurre sul colle di San Giusto, entrò nella vetusta cattedrale in cui giacciono sepolti il ministro Fouché dei tempi del primo Napoleone ed altri personaggi che ebbero parte nella storia di Francia. Esaminò gli antichi mosaici e l'architettura, si soffermò dinanzi alla tomba della famiglia Molina. Per il sobborgo di San Giacomo si recò quindi al passeggio di Sant'Andrea. Visitò l'arsenale del Lloyd dove segnò il suo nome sull'albo riservato ai visitatori illustri. Nel ritorno si soffermò in piazza Giuseppina dinanzi al monumento di Massimiliano, che le avrà ricordato un episodio poco felice della politica napoleonica. Si arrestò pure in piazza Grande, visitò il gabinetto cinese del sig. Wünsch, la chiesa bizantina di San Spiridione e la passeggiata del Boschetto. Di ritorno dalle sue escursioni passando lungo le rive si recò nel palazzo del barone Marco de Morpurgo, dove le venne offerta la colazione. Alle tre e mezzo del pomeriggio s'imbarcò sul *Posidon.*

La tramway al porto nuovo. È notorio che la società triestina tramway ha chiesto o chiederà al civico Magistrato la concessione per una nuova linea che dovrebbe metter capo al porto nuovo. Nulla di più logico e più opportuno. Infatti il toglimento del portofranco determinerà un notevole movimento giornaliero di passeggeri pel punto franco e pei magazzini generali cosicchè questa linea, oltre ad essere di una indiscutibile utilità publica, si risolverà anche in un vantaggio non indifferente per quella invidiabile ed invidiata categoria di persone che rispondono all'appellativo di azionisti.

Perchè — sia detto senza ombra d'intenzione di far la *réclame* alle azioni della tram — queste rappresentano già adesso un impiego di denaro sufficentemente rimunerativo e non potranno che avvantaggiarsi per l'avvenire. — Stando adunque così le cose e visto che agli interessi degli azionisti ci pensa così bene, come è suo dovere, la società, non ci pare soverchia indiscretezza se per parte nostra ci occupiamo un pochino di quelli del pubblico e se ci permettiamo di chiedere che le competenti autorità prima di accordare la chiesta concessione vedano di ottenere qualche vantaggio anche per coloro che non sono azionisti nè figli di azionisti.

Per esempio: Quale è il motivo che indusse la società della tram ad abolire l'abbonamento? Noi l'ignoriamo, ma dal momento che l'ha fatto, vuol dire che ci ha trovato il suo tornaconto; e sì che il prezzo dell'abbonamento era tutt'altro che mite: 60 fiorini; mentre in tutte le grandi città con una rete tramviaria molto maggiore della nostra esiste l'abbonamento a prezzi relativamente più miti.

Ad ogni modo siccome nessuno si è opposto a questa abolizione è lecito dedurre che nel contratto fra il comune e la società mancava assolutamente una clausola a questo riguardo.

A noi pare che sia giunto il momento di introdurvela.

Fino ad oggi la questione dell'abbonamento era di secondaria importanza; gli abbonati erano pochissimi perchè pochi erano coloro cui interessava di esserlo, ma quando la nuova linea sarà in esercizio, la cosa cambierà d'aspetto. Vi sarà tutta una classe di persone che per ragioni d'ufficio dovrà percorrerla due, tre o quattro volte al giorno, non per comodità o per diletto, ma per bisogno assoluto e per risparmio di tempo e fatica.

Questa classe di persone sarà composta in parte di commercianti ai quali per vero non sarà di eccessivo aggravio lo spendere quattro volte al giorno i 6 soldini, la mancia ormai è di prammatica, ma il nucleo maggiore sarà formato di agenti di commercio, magazzinieri, scritturali, riscuotitori ecc. pei quali una spesa media di venti soldi al giorno pel tram sarebbe certamente eccessiva. In riguardo dunque a questa categoria di persone che lavora molto e che non nuota certo nell'abbondanza, noi riteniamo equo ed umano il nostro desiderio che sia rimesso in vigore l'abbonamento. Qualora però all'adozione di una misura generale a questo riguardo si opponessero realmente interessi degni di essere presi in considerazione ci sembra che almeno per la classe degl'impiegati di commercio si potrebbe ottenere dalla Società della tram il vantaggio dell'abbonamento.

È un desiderio modesto che vedremmo volentieri tenuto nel debito conto da chi è in grado di soddisfarlo: si tratta, è vero di una piccola questione, ma le cose piccole sommate fra di loro ne danno delle grandi e dopo il toglimento del portofranco ne avremo diversi di questi piccoli aggravi da sommare. E poi — ha detto un grande finanziere — non vi sono piccole economie.

La cura Koch. Ci telegrafano da Berlino che fra poco uscirà una diffusa publicazione del prof. Koch, il quale confuterà gli attacchi del Virchow e farà contemporaneamente conoscere le parti componenti la linfa, detta *tubercolina.*

La lotteria dell'Ospizio marino. Oggi, alle 4 pom. nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa principierà l'estrazione della lotteria a vantaggio del nuovo Ospizio marino da erigersi, con libero accesso al publico.

Abbiamo già rilevato come il successo di questa lotteria sia stato tale da superare ogni aspettativa e certamente l'estrazione d'oggi susciterà le più ansiose curiosità nei possessori di biglietti, i quali hanno la possibilità di vincere qualche bellissimo oggetto di valore. Notiamo che questa lotteria fu curata con la massima attività dal dott. Castiglioni, il quale si occupò con ardore addirittura febbrile perchè i biglietti venissero smaltiti. E tutto procedette col massimo ordine, cosicchè mentre a Vienna in occasione consimile su 100,000 biglietti mandati in giro nelle abitazioni oltre 20,000 andarono smarriti, cioè non furono nè venduti nè restituiti, qui la cosa procedette con tanta regolarità, che su 32,000 biglietti mandati in giro nelle case private, ne andarono smarriti ...62; un numero cioè affatto insignificante.

Raggiunto così lo scopo materiale della Lotteria, ci auguriamo che il progettato nuovo edifizio per l'Ospizio marino possa divenire ben presto un fatto compiuto, coronando le cure amorose della Società degli amici dell'infanzia e la generosità del publico che rispose con islancio all'appello.

Per gl'israeliti di Corfù. Ecco la terza lista delle oblazioni per gli israeliti poveri di Corfù: Matteo Iacchia franchi 50, Adolfo Luzzatto e C. fr. 50, Fratelli Schott fr. 100, M. P. Piemontese fr. 20, Giacomo di M Iacchia fr. 40, Giuseppe Bolaffio fr. 50, Simone Metzeles fr. 100, Giacomo Escher de Eisenhof fr. 100, Enrico Pulitzer fr. 100 Avv. Ettore Dott. Richetti fr. 100, V. Fischer e C.i fr. 40, Giacomo qm. Carlo Priester fr. 50, Ditta Aut. di Demetrio fr. 200, Isaia Sinigaglia fr. 20, Costomeni e Negroponte fr. 50, Giorgio S. Iatros fr. 10, Giuseppe Schlüsler fr. 100, Giulio de Angeli fr. 50, R. P. fr. 20, Em. Steinhardt fior. 5, C. M. Morpurgo de Nilma fr. 200, Teodoro G. Pandos fr. 50, Gregorio G. Savrasca fr. Marco Terni fr. 200, Salvatore Ventura fr. 100, Emilio conte Alberti di Poja fr 40, Giovanni Covacevich fr. 100, Adolfo cav. Frigyessi f. 10. Assieme It. Lire 100, f. 15 e fr. 1890 che aggiunti ai f. 5 e fr 7,740 raccolti precedentemente dànno un totale a tutt'oggi di fr. 9,630, lire it. 100 e f. 20.

Dopo i primi franchi tremila assegnati per telegrafo, oggi vennero spedite a Corfù col vapore Dr. 4000 in Banconote greche. — Ulteriori oblazioni vengono accettate tanto alla Cassa delle „Assicurazioni Generali", quanto a quella della „Riunione Adriatica".

Per evitare uno sconcio. Abbiamo detto nel *Piccolo* di giovedì che la Delegazione municipale aveva incaricato l'Ufficio edile di constatare se fosse vero che per la decorazione esterna dell'edificio in costruzione in piazza della Dogana si aveva intenzione di far uso di una composizione cementizia, in luogo della pietra. Pare che il fatto sia stato accertato, poichè rileviamo ora che la Delegazione municipale officiò la Presidenza a presentare per il tramite della Luogotenenza due istanze ai Ministeri delle Finanze e del Commercio, affichè per ragione di decoro, di estetica ed economico-locali, e tanto più, che il Comune cedette gratuitamente l'area per i corpi sporgenti, si voglia decampare dall'usare nella decorazione esterna del fabricato in costruzione ad uso degli uffici erariali in piazza della Dogana, una composizione cementizia anzichè la pietra.

Illuminazione publica. La Delegazione municipale ha adottato di ampliare l'illuminazione nel rione di S. Vito e di Chiadino colle emende proposte dal civico ufficio edile ed incaricò l'amministrazione del gas di regolare l'illuminazione nella Piazza Grande nei sensi proposti, levando cioè i due candelabri monumentali e collocando gli altri otto proposti, senza bisogno di presentare disegni alla Delegazione municipale.

Incanto di effetti non ritirati. Mercoledì 20 maggio corr. verrà tenuto dalle 10 ant., alle 12 merid. ed occorrendo anche dalle 3 alle 5 pom., nel magazzino 6 della ferrovia Meridionale, un publico incanto di diversi effetti di spedizioni non ritirate.

Elargizioni varie. A mezzo del cav. dott. Pietro Xydias, pervennero alla Società degli amici dell'infanzia 20 biglietti della Lotteria Ospizio Marino, regalati da un anonimo a favore dell'Ospizio stesso.

Esami di abilitazione. Li 11 e 12 maggio le signorine Alberta de Volpi, Olga Ferrari e Mary Pippan, subirono in Gorizia l'esame per l'insegnamento delle lingue francese ed italiana in cui furono abilitate, con felice successo.

Banco Operaio. Domenica 24 corr. alle 5 pom. i consortisti aderenti all'idea di procurare la erezione di un edificio per la sede del Banco Operaio, sono convocati ad un'adunanza nella palestra dell'Unione ginnastica col seguente programma: 1. Discussione e deliberazione sul progetto di statuto; 2. Costituzione del Consorzio; 3. Nomina della Direzione e dei revisori.

Veloce Club triestino. Da informazioni avute le gare internazionali bandite dal Veloce Club triestino per i 24 e 28 corr. promettono di riuscire interessantissime stante la provata valentia dei corridori che sino ad ora s'inscrissero, nonchè di grande importanza per lo sport.

La pista che venne allargata e migliorata di molto, sarà a disposizione dei corridori da martedì p. v.

I biglietti d'ingresso per le tribune si possono acquistare da oggi 17 in poi nel camerino del teatro Politeama in piazza della Borsa.

Cronaca del tempo. Cronaca poco allegra, poco primaverile. Il tempo ha la probabilità di essere oltremodo variabile ed incostante. Peccato per i tanti progetti di escursioni. Il barometro si è abbassato notevolmente e ieri scese di altri cinque gradi. Ieri mattina pareva dovesse piovere dirottamente. Il cielo era fosco e minaccioso, la temperatura più bassa dei giorni precedenti. Poi venne il vento. Il sole fece capolino ma per poco. La tendenza è sempre alla pioggia.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che esiste attualmente un centro di depressione nella Norvegia che si va estendendo verso la Danimarca e la Germania. Ieri è piovuto abbondantemente in tutta l'Austria-Ungheria, a Monaco, a Biarritz. Troviamo la neve a Uleaborg e a Stornovay dove la temperatura scese a un grado sopra lo zero. In generale si nota un abbassamento della temperatura. La città più calda è Brindisi con + 20 C. Il mare è agitato nel Quarnero, nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Nel mare del Nord predominano forti venti.

Publicazioni musicali. Dalla solerte ditta editrice C. Schmidl e Comp. abbiamo ricevuto un *galop* per pianoforte di S. A. Bruni intitolato: „Tramway Trieste Barcola", poi un valzer di A. La Guardia dal titolo „Una notte a Napoli".

Gite per mare. Oltre alle già annunziate, oggi e domani avranno luogo due gite di piacere alla volta d'Isola. Quest'oggi partirà il celerissimo piroscafo *Lemme*, a bordo del quale si troverà il corpo corale di dilettanti, diretto dal m.o Bonivento.

Domani, seconda festa di Pentecoste, partirà il *Risano* con a bordo la Società corale triestina fra operai che si produrrà nella trattoria alle Poste. La banda cittadina d'Isola si troverà a ricevere i gitanti triestini.

La gita dell'Adriana per Venezia. Causa l'incostanza del tempo la gita che doveva aver luogo col piroscafo *Adriana* per Venezia venne sospesa.

Due ritratti. Da ieri sono esposti dallo Schollian, due ritratti in grandezza al naturale eseguiti dalla egregia signora Paola Finzi-Schmitz. In uno è raffigurata la di lei sorella, la gentile signora Vivante, nell'altro il rispettivo consorte signor Giuseppe Vivante. La signora Finzi con questi lavori si è accinta ad una impresa assai ardua, dovendo lottare non solo con la difficoltà di ritrarre per intero le figure, ma ben anco col fondo, che non sembra forse tanto difficoltoso, ma che spesso in questo sta il risultato del lavoro. E per la riuscita complessiva c'è da congratularsene, tanto più perchè questi lavori segnano dei notevolissimi progressi e ci appalesano tutta la costanza, tutta la passione per la bell'arte, nella quale la gentile pittrice dedica la cura, non solo, ma il cuore. La rassomiglianza non potrebbe essere maggiore, cosa neanche facile ad ottenersi e da un dilettante poi meno ancora, perchè non possiede il segreto di tutte quelle risorse di cui dispone chi ha una lunga esperienza, od una profondità di studio. Sono colpite alla perfezione le fisonomie, e vi è trasfusa l'espressione, il movimento particolare della persona. Anche il disegno presenta delle buone linee ed una accuratezza degna dei maggiori elogi. La bella signora che dedica tanta parte di sè a questo nobilissimo studio progredirà certamente sempre in quel campo che racchiude tanta poesia; ed a lei, d'animo sì elevato, offrirà uno dei maggiori conforti e quelle sodisfazioni profonde che accompagneranno assieme a quelle della famiglia, tutta la sua vita.

Nella sala di Borsa. Oggi alle ore 10 ant. avrà luogo nella sala terrena della Borsa l'apertura dell'Esposizione di fotografie e aquarelli eseguiti dal Barone Sallfried.

Miserere. Domani alle 5 pom. la Civica Scuola di canto eseguirà, tempo permettendo, nella necropoli di Sant'Anna il *Miserere* del maestro Ricci sulla tomba di un collega.

Il cadavere di un uomo rinvenuto in mare. Ieri mattina verso le 9, l'ufficio di porto veniva avvertito che fuori al largo galleggiava il cadavere di un uomo. Un'imbarcazione, di piloti si recava sul punto designato e rinvenne infatti un cadavere gonfio, in istato di avanzata decomposizione che si doveva trovare almeno da 2 mesi nell'aqua.

Venne rimorchiato fino alla riva di S. Andrea, donde avvertita subito, l'impresa Zimolo, col solito furgone trasportò il cadavere nella cappella mortuaria di San Giusto.

La faccia dell'annegato era tutta corrosa ed irriconoscibile, vi si riscontravano due grandi mustacchi. Aveva capelli neri folti. Da quello che si potè argomentare era un uomo di circa 50 anni, indossava una giacca nera, panciotto di stoffa color chiaro, calzoni turchini. In una saccoccia si rinvenne l'importo di 53 soldi. Nessun documento od altro indizio che desse contezza dell'essere suo.

Causa l'avanzata putrefazione ancora ieri fu trasportato col carro dei morti al cimitero.

Una ragazza che si avvelena per amore. L'altro ieri la ragazza Anna Valerio, d'anni 22 circa, nativa di Gorizia, servente in una famiglia che abita al terzo piano della casa N. 6 in via Nuova, trangugiava mentre era sola in cucina una certa dose di acido fenico. Subito dopo venne colta da atroci spasimi. Le persone di famiglia presso la quale serviva, furono sollecite a soccorrerla. Alla domanda:

— Che cosa avete bevuto? rispose:

— Ho bevuto del pagliano e del sale amaro.

Altro non volle dire. Venne pure chiamato un suo zio, portinaio della casa N. 6 in via delle Legna, al quale pure nulla volle svelare.

Ricercata la flaschetta del veleno, non la si è potuta rinvenire.

Trasportata in grave stato all'ospitale, moriva alle 8 3/4 di sera dopo atroci sofferenze, essendo riuscite vane le cure mediche ad essa prestate.

Questa mattina alle 9 avrà luogo la autopsia.

All'infelice madre che vive in Gorizia venne telegrafato il triste caso. Essa accorse per rivedere per l'ultima volta la figlia. Si racconta che un'altra volta ancora aveva tentato di avvelenarsi. Si crede che la causa di questo suicidio sia da ascriversi ad un amore contrastato.

I reclami del publico. Riceviamo la seguente: Martedì scorso mi recai alla Cassa Distrettuale per ammalati per sottostare ad una visita che mi facesse sapere se o meno io fossi ammalato.

Dopo dichiarato tale, mi rivolsi all'impiegato incaricato di rilasciarmi il relativo Certificato, ma siccome per continua affluenza di persone vi esiste un turno, attesi fino a che venne la mia volta, ma vedendomi in quel momento posposto ad altre persone sopraggiunte dopo di me, osservai all'impiegato essere omai giunto il mio turno. Non l'avessi però mai fatto, che il più nominato impiegato con modi tutt'altro che urbani mi dichiarò che giacchè credo giunto il mio turno dovrò attendere fino a che saranno serviti tutti quelli che colà trovavansi e notate bene ne erano dodici.

A nulla giovando le mie rimostranze in proposito fatte al signor Segretario, mi rivolgo a codesta Redazione acciocchè mi spieghi se i soci contribuenti di quel sodalizio devono farsi trattare dagli impiegati come se gli stessi fossero tanti Czar.

Pregando per l'inserzione ecc.

Giovanni Giacomini
Via S. Giacomo in Monte N. 10

Per uno schiaffo. - Una maestra ed un legale dinanzi al giudice. Il giorno 13 marzo scorso la scolara Anna De Drago, d'anni 10, abitante in via dei Bachi N. 11, rincasava dopo il mezzodì piangendo dirottamente, asserendo che la maestra Erminia Cerf le aveva applicato uno schiaffo, la conseguenza del quale si fu che si dovette nella scuola stessa applicarle dei pannilini inzuppati d'aqua fresca sulla parte lesa. — L'ava Anna De Drago incaricò la signora Erminia Camber di riferire la cosa al di lei marito, affinchè lo stesso si recasse alla scuola a chiarire il fatto.

Il sig. Riccardo Camber però, recatosi nel pomeriggio stesso alla scuola, non potè avere nessuna sodisfazione nè da parte della maestra Cerf - che anzi rimase offesa da parole inurbane pronunciate dal sig. Camber - nè dal dirigente della scuola, sig. Odoardo Weiss, dal quale, a suo dire, fu accolto male.

Però il dirigente della scuola fece rapporto al Magistrato.

Venne quindi presentata denuncia da ambo le parti.

I due processi abbinati vennero ieri pertrattati alla pretura penale dall'aggiunto Ropele.

L'avv. dott. D'Angeli rappresenta la maestra delle scuole di via Giotto sig.na Erminia Cerf.

Presente era l'accusato Camber; lo difendeva il dott. Segnan; il concepista Dolzani fungeva da P. M.

Il sig. Camber non vorrebbe l'abbinamento dei due processi, trattandosi di due fatti diversi.

Il ff. di P. M. però si oppone alla separazione, essendochè l'un fatto si concatena con l'altro e i testimoni sono gli stessi. Su ciò il signor Camber insinua la querela di nullità.

Il sig. Camber presenta poi l'attestato medico del dott. Sterle, che ebbe a visitare la fanciulla il giorno stesso del fatto e la trovò con la guancia gonfia, con impressioni delle dita della mano ed una echimosi bluastra sotto l'occhio sinistro.

Quindi si da lettura delle relative pezze, con le quali si incolpa l'uno del modo sconveniente con il quale si presentò alla maestra, l'altra del manrovescio applicato alla ragazzina e relative conseguenze.

Presa la parola l'avv. dott. D'Angeli, dice che la sua difesa rimase a lungo paziente e quindi eccitata per il contegno della scolara; dopo averla redarguita perchè usciva dalla panca, perchè disturbava le compagne, la maestra le diede un manrovescio. E' falso che fosse dato con forza, poichè le altre bambine non si sono neppure accorte, perchè infine la ragazzina non pianse e ritornò al suo posto; che, ritornata nel pomeriggio alla scuola, nessuno vide le tracce designate; che fu avviata procedura disciplinare ed è accertata l'assoluta mancanza di prove e quindi non esser vero che la maestra Cerf fosse usa a maltrattare i bambini.

Prende quindi la parola il sig. Riccardo Camber. - Sua moglie, venuta a casa dopo essere stata in precedenza dalla vedova De Drago, gli narrò la faccenda. Egli si recò alla scola di via Giotto con la bambina per chiedere informazioni sul fatto. Arrivò là prima che incominciasse la lezione e, incontrata la maestra nell'andito, le chiese con tutta bella maniera di volerlo informare del motivo per il quale aveva così *barbaramente* colpito sulla faccia la De Drago, nel mentre questa è di buona indole, forse corta d'intelligenza, deforme, che a stento si regge in piedi. La maestra non trovò di giustificarsi e, ad una di lui richiesta, si rifiutò di dargli il proprio nome; su di che il Camber rispose „che sono passati i tempi degli aguzzini, e già che ella non voleva dargli il nome, si sarebbe rivolto alla competente autorità." - Che quindi si recò dal dirigente sig. Weiss, dal quale ottenne *arrogantissima* risposta; che chiese di essere assunto a protocollo, ciò che gli venne collo stesso negato, per cui, senza risponder parola, si allontanò.

Osserva infine che nella speranza trovassero di domandare scusa, attese fino al primo aprile, prima di muovere denuncia; ma nessuno si prese la cura di scusare il *gravissimo* fatto. Aggiunge che dovette pagare già 5 fior. di multa al magistrato.

L'ava Anna ved. De Drago non può presentarsi perchè malata gravemente. La ragazza danneggiata trovasi ora a Milano.

Si presenta Maria De Drago, una elegante e bella signora. Ella narra qualmente la ragazzina, venuta a casa, piangesse dirottamente e che avvertì delle lesioni sulla faccia, le narrò ch'era stata la maestra a darle uno schiaffo, e che le vennero applicati dei pannilini d'aqua fresca, la gonfiezza le passò il giorno stesso, ma stette ammalata per una settimana.

Erminia Camber di anni 33, trovavasi presente quando la ragazza venne a casa piangendo e le osservò le lesioni.

La maestra Virginia Tesser, d'anni 48, trovavasi nella stessa classe; osservò la ragazza molto inquieta, che uscì dal suo posto per ben tre volte, malgrado venisse sgridata. Non vide applicare lo schiaffo, come non ne vide le tracce; non sa se alla ragazza si ponessero delle pezzuole bagnate sulla guancia. Intese nel pomeriggio la voce alterata del sig. Camber che diceva: „E ora che vengano tutti dalla scuola questi aguzzini".

Edoardo Weiss, direttore della scuola di via Giotto, dice essere falso che si fosse comportata verso il sig. Camber con isconvenienza; deplorò il fatto e aggiunge che la De Drago non teneva buon contegno alla scuola.

Le ragazzine Irma Förster, di anni 9 e mezzo, Gisella Candeliari, di anni 9 e mezzo, ed Elda Morterra, d'anni 8, depongono tutte che lo schiaffo fu tanto leggero che la De Drago non pianse se non quando intese dalla maestra che verrebbe punita con un'ora di reclusione. Non videro tracce; non seppero nulla dei pannilini.

Il ff. di P. M. ritenendo che difatti la maestra abbia ecceduto nelle sue attribuzioni di docente e tenendo ferma l'accusa anche contro il sig. Camber, domanda la punizione di entrambi.

L'avv. D'Angeli, ammette il fatto, ma considerando che la pazienza la possono perdere anche i più pazienti, domanda che la sua difesa, se non assolta, venga punita il meno possibile con una multa.

Il sig. Camber cerca dimostrare che se pure esiste una offesa alla maestra, non offese questa durante l'esercizio delle sue funzioni.

Il giudice assolve tanto l'una che l'altro degli accusati; la Cerf perchè non vi esiste il maltrattamento e non risulta un danno, e perchè ci vuol molto poco per arrossare la guancia di una bambina; per il Camber si tenne conto dell'eccitazione.

Scenette di pretura. Marito e moglie, per volere del fato, dinanzi al giudice del II consesso pretorile.

Lui è un uomo snello e vivace, di 36 anni *Lei* una donna di 28 anni, bionda ed altrettanto vivace.

Il protocollista dà lettura della denuncia: „Presentatasi Maria Plego, abitante al N. 152 di Servola, fa la seguente denuncia: La sera del 16 marzo 1891 mio marito Antonio Plego, muratore, ritornato a casa, mi afferrò pei capelli, gettandomi dal letto, quindi mi percosse ripetutamente..."

Lui. (interrompendo) La perdoni sior, xe ancora che la parla?

Protocollista. C'è dell'altro. (legge) „...mi percosse ripetutamente con calci, pugni e schiaffi, in seguito a che, per le lividure riportate, non potei respirare."

Giud. Avete compreso? L'avete bastonata in modo che essa non poteva più respirare; come va questa facenda?

Lui. La sua lingua, la sua lingua xe colpa... chè no la tasi mai.

Giud. Non per questo avete il diritto di accoppare la moglie.

Lei. La se ricorda, sior giudice, quela volta che el me ga morsigado el naso? Ben, quela volta go perdonà, ma lo stesso no ga servido guente.

Lui. Sfido mi! co te me disi che son vecio, che son...

Lei. Guente! mi digo che son stufa e voio el divorzio.

Giud. Avete dei figli?

Lui. Son pare de quatro fioi vivi e quattro fioi morti.

Lei. Mi no go più pase con ti... la sa che el me ga dito che 'l me vol mazar! (si toglie il fazzoletto di testa) qua, la vedi ancora le mace de sangue in tel fazzoleto?

Lui. E no ti se ricordi che te me vignivi col piron a cavar i oci?

Giud. Volete che vostro marito venga condannato?

Lui. Si, la me condani!

Lei. Mi no voio condanna, ma voio el divorzio.

Giud. Se volete ciò, fate la petizione.

Lui. La me credi: ela la xe meza mata, no la sa quel che la fa.

Lei. (esasperata) Varda! qua xe un Dio!..

Lui. Ma sì, quando che te bevi un goto, no ti sa quel che ti fa.

Lei. Lei no la me crederà, sior giudise, che mi go ciapà dei lui più legnade de quante volte son andada a messa. e continuamente nol fa che minaziarme de mazzarme.

Lui. Xe la lingua, la lingua che te ga!

Giud. Avete paura delle sue minaccie?

Lei. Ostro! altro che paura! Un giorno o l'altro resto copada.

Lui. Se sa! perchè fin adesso diese go copà.

Lei. Tuta la note che el resta fora de casa e domeniga el xe vignù ale tre...

Giud. Sentite? dove andate tutta la notte?

Lui. Signor agiunto, iero tuta la note a bever con quel rimorso che se ga in corpo de aver una molge simile.

Lei. La vita che fazzo mi xe roba de no creder. Vignirme butar zo le porte, de farme scampar nuda! la me credi, nuda, fora dela porta...

Giud. In vista che voi non domandate la punizione, vostro marito viene assolto e voi fate la petizione per il divorzio.

Lei. Si, voio esser libera.

Lui. Sì libera, e dopo ciolarò la serva (andandosene) Bon giorno.

Lei. (gridandogli alle spalle) Macaco, stupido, sempio!...

La vita sociale dell'avvenire.

Ci avviciniamo di gran passo a quella soppressione della ultima nostra franchigia che il nostro popolo chiama il *toglimento del portofranco;* ogni giorno che trascorre ci avvicina di un giorno e rinorudisce le preoccupazioni dei cittadini ignari delle conseguenze economiche del passo grave.

La soppressione di questa franchigia che tocca nel vivo tanti interessi e tanti diritti acquisiti scuoterà certamente l'equilibrio di molti interessi. Certo parecchie piccole industrie non potranno più reggersi, o dovranno mutare base; certo il rincaro dei viveri provocherà molte dolorose economie; certo gli stabilimenti dovranno aumentare gli stipendi ai propri impiegati e ai propri operai; certo vi saranno gravissimi spostamenti d'interessi; ma è certo del pari che la iniziativa privata che langue solamente perchè le condizioni generali economiche tollerarono fino ad ora il cullarsi nel queto tram tram, muteranno registro e scopriranno nelle classi commerciali ed industriali energie che è facile già oggi intravvedere latenti.

Pure, se il salto nel buio è tale da impensierire giustamente la maggior parte delle classi cittadine, sfuggono alla considerazione dei più, come cose di importanza affatto secondaria, le conseguenze morali di cui il nuovo stato sarà largo fattore.

E se fino ad un certo punto è congruo e logico attendere che la minaccia di danno materiale si accentui meglio per trovare il modo di rimediarvi; il non precorrere all'altra categoria di mutamenti sarebbe mancanza di saggezza e possibile fautrice nel campo morale di conseguenze non meno disastrose.

E perciò che un nostro corrispondente intende provocare su questo argomento l'attenzione non degli uomini che amministrano le cose del Comune, perchè essi in ciò poco possono, ed il loro dovere perfettamente intendono, ma dei già esistenti nuclei di forze liberali ai quali col toglimento del portofranco si impongono doveri cui è bene sieno richiamati.

Dato il toglimente del portofranco, sulla esperienza di quanto accadde in altre città, Genova, Venezia, Livorno ecc., è da attendersi che la vita cittadina assuma nella sua quasi totalità l'aspetto di vita delle marinaresche ed in genere quello della vita italiana di riviera e di terra ferma.

Le operazioni del commercio, che si riassumono in gran parte nel ricevimento e spedizione di merci, cesseranno verso le quattro del pomeriggio — e riserbate un paio d'ore alla registrazione ed alla corrispondenza è molto probabile che alle 6 del pomeriggio si chiuda l'attività giornaliera.

Questo mutamento di orario potrà assumere una delle due forme tipiche dell'orario italiano. Lavoro ininterrotto dalle otto alle quattro o dalle nove alle cinque con una mezz'ora per le colazioni, senza diritto di uscire dall'ufficio; o dalle otto alle dodici e dal tocco alle cinque.

Più probabile il primo orario, il quale avrà per primo risultato di ridurre ad un solo il pasto in comune delle famiglie; ma divenga d'uso il primo od il secondo o sussistano tutti e due, il pasto principale, il pranzo verrà portato alle sei del pomeriggio.

Il mutamento pare di poca importanza, ma non è, qualora si rifletta che la cena rappresenta nella vita cittadina una delle distrazioni della giornata. Dalle otto - ora in cui oggi cessa l'attività degli uffici - alle nove ore in cui generalmente si cena, non vi ha che il tempo necessario a far quattro passi senza uscir di città, e dare una capatina al caffè per chiacchierare cogli amici e leggere i giornali - *tanto per far ora di cena.* La cena cogli amici all'osteria od alla trattoria è l'unica distrazione di moltissimi giovani i quali non potendo rassegnarsi a ritirarsi *come le galline* alle nove, rinunciano alla compagnia della famiglia. Tutto ciò muterà - i triestini pranzeranno alle sei od alle sette e si chiederanno subito dopo: *come passeremo la serata?*

Quale risposta si daranno o meglio quale risposta si darebbero se non ci si pensasse in tempo è difficile dire con precisione ma non entro un certo ambito. Ma la risposta che essi devono dare deve esser preparata di lunga mano - e deve essere pari alla fama di colta e di gentile che meritamente gode la nostra Trieste.

Vari sono i gusti dell'impiegato e del negoziante e però varie saranno le occupazioni ed i passatempi che essi ricercheranno per far fronte al novissimo bisogno.

La vita sociale se ne risentirà gradevolmente. Le famigliole modeste si faranno visite nella serata. Dato il pranzo di buon ora, il trattamento si limiterà al thè nell'inverno e ad una limonata la state. Le signore della borghesia riceveranno e sarà visita d'etichetta quella fatta alle nove di sera. Dipenderà dal garbo di esse che la loro casa sia frequentata e lo sarà se sapran fare buon viso al sigaro pestilenziale ed all'isolamento del gruppo dei tarocchisti. Ma dipenderà unicamente da esse che molti centri simpatici possano formarsi.

Le visite dei signori uomini che non potranno *aver da fare* alle nove di sera diverranno più frequenti e la vita sociale nel suo complesso avrà un tanto da guadagnarci.

I teatri d'inverno e le passeggiate di estate saranno certo del pari più frequentate che non sieno oggi e... tutto dovrebbe andare per lo meglio nel migliore dei mondi possibili come diceva il Dr. Pangloss. Se non che per un gruppo di famiglie e di giovanotti portati alla vita di società, a molti doppi sono in maggioranza i *rospi*, quelli che di visite non ne vogliono sapere, che detestano le gite in compagnia di signore - che amerebbero coltivarsi la mente senza troppa fatica - che studierebbero volentieri una lingua straniera per far strada nell'impiego, o che amerebbero consacrare qualche ora ad un pò di musica ad un arte bella o decorativa; magari ad un lavoro d'intaglio a seghette e che non trovando tutto ciò, finirebbero col far gruppo al caffè od all'osteria od in ritrovi ancor meno castigati.

Per questi la vita del Circolo come è oggi intesa a Trieste non è possibile. Il circolo triestino meglio organizzato - la Filarmonica, ha provvisto molto bene ai giocatori di bigliardo ed a quelli di carte e scacchi, ma un nucleo di gente che si raccolga o far quattro chiacchiere che sieno un nobile occuparsi di cose elevate - od attorno ad un pianoforte a parlar d'arte - non v'ha e non perchè manchi l'elemento ma perchè le condizioni generali *e la cena* lo impedivano. Alla colta iniziativa non mancano i mezzi per far si che il *salotto di conversazione* non sia più solo una frase stereotipa dei novellatori triestini.

Accennammo anche al desiderio di coltura di molti giovani che sono in commercio. Per essi pure fu fatto un tentativo quando avevan da cenare alle nove - e dovevano correre dall'ufficio alla Minerva, e da questa a cena.

Sarà certamente utile che la società che riassume nei suoi annali la vita intellettuale triestina rifaccia il tentativo che fu così largo di benefici e pratici risultati in quasi tutte le città italiane e che mutate le condizioni generali, non potrà non riuscire anche fra noi.

Alla iniziativa di questa stessa società e per essa iniziativa vuol dire riuscita, potrebbe richiedersi un ciclo più largo e meglio inteso di conferenze - ed alcuni corsi di scienze economiche e sociali o di altre materie di coltura superiore.

Non mancano in paese le persone adatte e che seconderebbero con lieto animo la iniziativa.

Un tentativo di Catulle Mendes che ebbe largo segnito in Francia e potrebbe utilmente esser tentato pure fra noi, ove non mancano dotti musicisti capaci di tener conferenze teorico-pratiche, sviluppando volta a volta la storia di un maestro e dimostrandone al pianoforte le composizioni più salienti sulle quali verte la conferenza.

Alle larghe feste, costose per le società e per il publico femminile e che capitano troppo di rado nel giro dell'anno - si dovrebbero sostituire i ricevimenti del Circolo, come son praticati in varie città italiane e francesi. - Un giorno della settimana la gran sala è illuminata e pronta a ricevere le famiglie dei soci in abbigliamento da passeggio e libere di far quattro chiacchiere, quattro salti o magari leggere i giornali o sfogliare le riviste.

Iniziative destinate forse a miglior successo e ad altre stagioni, potrebbero tentare così la società di Ginnastica valendosi del suo giardino e della sua sala come la Filarmonica - e sarebbe l'impianto di una partita di *crocquet* o di *lawn-tennis* o di gioco del pallone o di altro gioco di agilità più adatto agli spazi esistenti o prendendo in affitto per la state e di comun accordo un terreno favorevole - un giardinetto chiuso che potrebbe servire anche ad altri passatempi.

La società Alpina delle Giulie potrebbe organizzare delle piccole gite e le società riunite dei canottieri, riserbando la disciplina più severa all'armo delle regate, farsi più sollecite iniziatrici di gite non costose e che renderebbero oltre che un servizio all'igiene anche più grosse le loro file.

Queste proposte e mille altre consimili che potrebbero farsi non hanno la pretesa di sanare mali esistenti o di esercitare una critica facile, ma sibbene quello di ricordare che col *lievo del portofranco* vi saranno almeno diecimila persone che potranno spendere qualche soldo per passar la loro serata, e che non trovando a portata delle loro mani il passatempo geniale ed utile si rovesceranno nel caffè, al bigliardo, alle carte, al vino o ad altri passatempi ancor meno morali.

La vita di società va fra noi incontro ad una crisi e dipende dalla iniziativa di poche persone che essa sia favorevole.

Nè mancano fra noi le atte, nè le volonterose. - Non è che l'ambiente che da ragione nell'apparenza alle Cassandre da strapazzo, e questo ambiente benchè non muti radicalmente oggi, muta in parte e muterà nel futuro ancor meglio.

Tombola a Fogliano. La seconda festa di Pentecoste nel ridente villaggio di Fogliano presso Sagrado avrà luogo alle 6 pom. un giuoco di tombola a beneficio del fondo di quella Società Operaia di Mutuo Soccorso. L'importo complessivo delle vincite è di fiorini 140. - Tombola fiorini 100 - Cinquina fiorini 40. - Dopo l'estrazione festa da ballo campestre rallegrata dai concenti della banda locale.

Museruole. Questa notizia è per i proprietari di cani. A Vienna il municipio ha decretato che i cani, a partire dal 1.o di giugno, non possano più portare museruole di cuoio ma debbano portare esclusivamente quelle fatte di filo metallico. Con queste museruole il cane non ha la possibilità di mordere, non può strapparsi la museruola stessa con le zampe anteriori, ed ha molto più facilità di bere. La stampa viennese grida contro questa nuova misura, rilevando le difficoltà di metteria in pratica, e ritengono che il compito del canicida riuscirà più gravoso, giacchè ci saranno più cani privi di museruola affatto. Certo è però, che trattandosi di una città grande, i timori e, di conseguenza, le misure più severe, possono apparire giustificate. Notiamo del resto che a Trieste, con molto buon senso, il Magistrato già da un pezzo ha disposto che i cani debbano essere muniti di museruola... con cui i cani non possano mordere. Ci pensino poi i proprietari se hanno da preferire quelle di cuoio o quelle di filo metallico.

Isterismo maschile. La proteiforme strana malattia, che appunto ad *usteros*, utero, deve il suo nome di isterismo, era naturale che da tutti fosse tenuta esclusivamente triste privilegio femminile. Ma anche le malattie hanno la loro fata. L'isterismo omai sorpreso, inseguito nelle sue insidie anche nel maschio attende un battesimo nuovo; esso si è rivelato capace di una vita nuova ed altro marchio di nome gli spetta. Alcuni hanno già proposto di denominarlo neuropila, e certamente questo risponderebbe meglio al quadro sintomatico che questa entità morbosa ci presenta.

Le varie vicende dell'isterismo, come si sia riscontrato quello maschile, per opera di chi, per quale fortunata intuizione ed i dati gia numerosi delle sue statistiche, sono stati sottoposti ad accurati studi dal dott. Camillo Negro, uno specialista torinese.

In una conferenza tenuta di questi giorni egli additò le difficoltà della diagnosi solendosi confondere l'isterismo maschile con infinite altre malattie che esso ben riesce a simulare, ma in special modo colla tabe dorsale, colla emiplegia, colla coxalgia, ecc. Di qui la differenza capitale della prognosi, l'indirizzo opposto della cura.

Ma il *clou* della conferenza fu un bellissimo caso di isterismo maschile che presentò al suo uditorio.

Un poveretto sui 40 anni è colpito da una forma classica di isterismo: il mutismo, assoluta impossibilità di emettere qualsiasi suono vocale. Ricoverato al Cottolengo, è accettato dal dott. Negro nel suo comparto per le malattie nervose, giacchè ha subodorato un caso di isterismo. Gli applica infatti la corrente faradica, e per incanto il poveretto recupera la parola e piangendo di gioia grida a voce alta, compiacendosene, il suo nome, la patria, il mestiere, ecc.

Ora, perfettamente risanato, perche ritorni all'assoluto mutismo, senza alcuna manipolazione ipnotica, il dottore non ha che a guardarlo fiso e comandargli fieramente di non parlare più premendogli la regione laringea, e la parola, prima in ispezzature con singhiozzi, poi con fugacità di voce gli muore sulle labbra, per ritornare poi del nuovo assoggettandolo all'applicazione elettrica.

Volete in ultimo una statistica? All'Ospedale St-Antoine di Parigi il numero degli isterici maschi supera, oggigiorno, quello delle femmine. È un buon argomento pel regno della donna.

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagur. (118

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Se tutti avevano preso parte alla gita di canottaggio, tre o quattro degli ospiti della contessa di Marcilley si contentavano di rimanere una mezz'ora a navigare sullo stagno e poi ritornavano al castello, lasciando gli altri a divertirsi sull'aqua.

Del numero di questi era stata la signora Orris, che rientrò in casa prima di suo marito.

La cameriera l'aspettava.

Essa si fece spogliare, si pose un accappatoio e poi mandò la cameriera a letto.

— Tutto sarebbe ancora in disordine - disse Fanny - nella camera del padrone, se io non avessi accomodato...

— Eh! avete fatto bene - interruppe con impazienza la padrona. - Del resto tante volte il cameriere del padrone fa altrettanto con voi.

La cameriera uscì senza aggiungere parola, pensando che madama - come le accadeva spesso - si trovasse in uno dei suoi accessi di cattivo umore.

Queste parole di Fanny però dovevano far scaturire nel cervello della signora Orris un'idea.

Una volta, una soltanto, essa aveva frugato negli abiti del marito.

E questa indiscrezione che le ripugnava — poichè cotesta delinquente aveva serbata una certa fierezza di carattere che le faceva riguardare le piccole vigliaccherie come indegne di lei — doveva profittarle.

Se pure apprendere una verità così umiliante e dolorosa può essere considerata come un profitto!

Ma non bisogna trascurare alcun mezzo quando si vuole impadronirsi di un segreto.

E Teresa voleva possedere intiero quello di Andrea.

Appena la cameriera fu uscita corse al grande armadio del gabinetto di toletta.

Là, si pose a cercare gli abiti che si era tolti suo marito, partendo.

Prese la valigia soltanto.

Essa aveva veduto il domestico disfarla al ritorno e lasciarvi un abito di grosso panno blu.

Lo esaminò, le tasche erano vuote. Niente altro che un portasigari e un taccuino.

Sul taccuino alcune note del tutto inconcludenti.

Madama Orris ci aveva rimessa la fatica e rientrò nella camera, malcontenta.

Invece di andare a letto, appoggiò i gomiti alla finestra e vi rimase finchè ebbe veduto ritornare tutti al castello.

Suo marito non rimase che alcuni istanti nella sua camera, scambiando con lei delle parole insignificanti.

La lasciò senza darle neppure la buona sera, senza stringerle la mano.

Tra quei due esseri non vi erano più che dei trasporti di delirio o una indifferenza glaciale.

Teresa chiuse la porta della camera e si pose a letto.

Ma, tolto un primo istante di assopimento, non riuscì a chiudere occhio.

Così quando l'alba penetrò attraverso le tende fino al suo letto, snervata orribilmente, essa si alzò disposta a non ricoricarsi, come aveva fatto più volte.

Immediatamente, come capita a chi ha passato una notte bianca corse alla finestra per sfuggire alla tristezza della sua camera cercando al di fuori lo svago dei primi rumori.

In quella camera si sentiva soffocare: le era necessaria l'aria fresca, viva del mattino.

La sua mano si fermò però prima di far girare la spagnoletta.

La tenda leggerissima le permetteva di vedere nel cortile.

E i suoi occhi figgendosi sul muro basso delle scuderie, scorsero un uomo che non aveva certo l'aria d'un cameriere, che passava lì presso.

Chi se ne andava allo spuntar dell'alba a cercare un cavallo?

Ma quell'individuo così mattutino non entrò nelle scuderie.

Fermandosi, egli si rivolse indietro, alzò la testa come per esaminare l'intera facciata del castello e all'angolo del fabricato scomparve.

Non aveva potuto scorgere la signora Orris dietro la tenda.

Ma essa lo riconobbe nel momento in cui faceva la sua ispezione.

Era il pittore Romano Fabre.

— Egli va a un appuntamento con qualche contadinella - pensò essa sorridendo.

Quel sorriso fu accompagnato da un violento increspare di labbra.

La fronte di Teresa Orris, quella fronte unita e candida che tanto veniva ammirata, si corrugò profondamente.

E strinse sulla spagnoletta le dita in un movimento nervoso.

Quante volte, da qualche tempo soprattutto, non aveva provata l'impressione penosa provata in questo istante?

La notte stessa, in mezzo agli incubi che la tenevano desta, la fisonomia di quel giovane che alloggiava sotto lo stesso suo tetto, le appariva ad ogni istante.

E mormorava fra sè:

— Se i capelli non fossero neri, mi sembra che sarebbe lui!

E così le parve strano che la prima persona che le si presentava innanzi agli occhi appena alzata, fosse proprio lui!

Invece di aprir la finestra si lasciò cadere in una poltrona.

E rovesciando la testa sulla spalliera chiuse gli occhi.

Il sonno forse si deciderebbe a scendere su lei, a riposarne lo stanco corpo.

Essa ebbe un bello sforzarsi alla immobilità più completa, a scacciare tutti i pensieri più importuni - non riuscì ad addormentarsi.

L'insonnia crudele, ostinata continuò a perseguitarla.

Quando, stanca di questa inutile lotta, si raddrizzò pensando che fra poco tutti si desterebbero nella casa, essa udì rumore nel suo appartamento.

Dolcemente schiuse alquanto la porta del gabinetto di toeletta.

Era vuoto.

Essa udì più distintamente quel rumore che aveva colpito una prima volta il suo orecchio.

Suo marito per certo si alzava.

Ciò la sorprese: egli pel solito non era tanto mattutino.

E le cinque non erano ancora suonate all'orologio del castello.

In ogni altra circostanza, Teresa sarebbe entrata nella sua camera per informarsene.

Ma questa volta la notte passata a riflettere sulla propria condotta e sulla strana rassomiglianza del pittore Romano Fabre con lui che aveva chiamato suo figlio, non la rendeva disposta a un colloquio a quattr'occhi con suo marito.

Chiuse dolcemente la porta del gabinetto e tornò alla finestra, senza però aprirla ancora.

Dieci minuti dopo riconobbe Andrea, che passava - come aveva fatto un'ora prima il pittore - innanzi alle scuderie.

E al pari di questo, scomparve dietro il fabricato.

— Pare che questi signori abbiano bisogno di fare una passeggiata - mormorò essa - forse s'incontreranno.

E la sua fronte, che si era per un istante rasserenata, si oscurò di nuovo.

Andrea aveva sentito al pari di lei, e subiva - checchè ne dicesse - l'impressione dello sguardo dell'artista.

Per l'uno come per l'altra, quello sguardo era causa di turbamento.

E nè l'uno nè l'altra rivolgevano la parola a Romano Fabre - per quanto affettassero di rivolgergliela spesso onde darsi a intendere vicendevolmente che non avevano paura - senza provare una difficoltà enorme nel farsela uscire dalla strozza.

Nè l'uno nè l'altra toccavano la sua mano, senza provare il bisogno di indietreggiare.

Eppure che cosa avevano da temere? Oppure i rimorsi non sono un nome vano?

E si manifestavano in essi alla vista di quel giovine che la sua qualità di artista soltanto aveva fatto ammettere nell'intimità del conte e della contessa di Marcilley?

Essa trovava ancora in questa professione una coincidenza con il talento nascente dell'altro.

Non aveva essa visto di Raoul di Bernoy giovinetto, alcuni schizzi sulla tela, che al dir dei maestri indicavano delle serie attitudini?

Ah! se Andrea non le avesse giurato che non c'era omai più nulla da temere da lui...

Il suo pensiero si fermava, spaventata di andare sino ad una congettura.

Per sfuggire a questo supplizio, alla solitudine propizia a tutte le paure irragionevoli, a tutte le risoluzioni pazze, si decise a fare, anche lei, una passeggiata all'aria aperta.

I domestici non si alzavano nel castello, prima delle sei.

Onde non scomodare alcuno, prenderebbe tutte le precauzioni prese poco prima dal pittore e da suo marito di cui non aveva udito neppure i passi nel corridoio.

Si vestì prontamente, si avviluppò in una pelliccia, traversò l'anticamera e si trovò in mezzo al corridoio, largo, sonoro, dove malgrado il tappeto si udiva il rumore dei passi.

Quale sentimento la fece arrestare dinanzi la porta per la quale aveva veduto entrare ed uscire più volte Romano Fabre?

Teresa, dopo una breve pausa, riprese il cammino. *(Continua)*

ALLA CITTA' DI TRIESTE

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

TRIESTE

Corso 2 e 4 — Telefono 467

Assortimenti ricchissimi — Prezzi modicissimi

I. Riparto
Seterie colorate
„ nere
„ operate
Foulards stampati
Pongees
Cohras e **Sete crude**

II. Riparto
Lanerie colorate
„ nere ricam.
Beiges e **panni**
Flanelle
Lawn Tennis
Costumi in scatola

III. Riparto
Percalli per abiti
„ „ camicie
Satins stampati
Organdis stampati
Batiste „
Oxfords

IV. Riparto
Nastri
Merletti e **Ricami**
Passamanterie
Galloni con pietre
Guarnizioni

V. Riparto
Lampas e **Bourrettes**
Brocatelles e **Jute**
Cretonnes
Granites e **Venitiens**
Peluches di seta
„ di jute
„ di lana
Satins di seta
„ per fodere
Tralicci e **Corridoi**
Tappeti e **Portiere**
Macassars
Cortine e **Vitrages**

VI. Riparto
Tela per Camicie
„ per Lenzuola
Shirtings
Fustagni e **Piques**
Tovagliate
Brillantines
Asciugamani
Strofinacci
Servizi da tavola
Coperte da letto
„ da viaggio
Plaids „ „
Corredi da tavola

VII. Riparto
Mantelli da signora
Waterproofs
Giacchette
Pellerine e **Tricots**
Sorties de théatre
Mantiglie di Pizzo
Visites e **Spolverini**
Vestaglie e **Matinees**
Abiti per bambini

VIII. Riparto
Cappelli da signora
„ da bagno
„ da bambini
Fiori e **Piume**
Veli e **Tulles**

IX. Riparto
Biancheria per sig.a
„ per bambini
„ per neonati
Fazzoletti bianchi
„ novità
„ seta
Busti
Lane Edredons
Maglie d'ogni genere
Ventagli
Corredi da sposa

X. Riparto
Biancheria per uomo
Guanti viennesi
„ inglesi
„ Jouvin
Calze di seta
„ di filo
„ di cotone
Costumi da bagno
Ombrellini
Ombrelle e **Encas**
Bastoni e **Scudisci**
Profumerie inglesi
„ francesi
Saponi
Polveri di riso
Acque dentifricie
Paste
Acque di toeletta
Bottoni
Spille per cravatte
Broches
Portazigarette
Portazolfanelli
Sachets
Giarrettiere
Bretelle
Cravatte

Lavoratorio da Sarta - Lavoratorio da Modista.

Rappresentanza esclusiva della rinomatissima Ditta viennese

SCHOSTAL & HÄRTLEIN

in Biancheria da Signora, da Uomo e da Bambini

Specialità in Corredi da Sposa.

17 maggio 1891

Malattie contagiose. Nella settimana decorsa furono insinuati al civico Fisicato: casi 1 di vaiuolo, 7 di scarlattina, 4 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea; morirono 3 di difterite e croup ed 1 di febre tifoidea.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 1/4 avrà luogo la quarta rappresentazione della *Luisa Miller*, la bellissima opera verdiana quasi nuova per la presente generazione, eseguita da artisti che si trovano all'altezza del melodico e drammatico spartito.

Le marionette alla Fenice. Nelle due feste di Pentecoste la compagnia marionettistica del Reccardini darà doppia rappresentazione alle 4 e alle 8 pom. con variato programma.

Una vecchia di 85 anni che vuol morire. La vedova Elena Zegler è una vecchierella di 85 anni, nativa da Obravda, comune di Castelnuovo. Essa abita insieme alla propria figlia al N. 1 in via di Montecchi. Da oltre cinque anni la vecchia, a quanto pare, non aveva il cervello a posto e si aggirava per le vie circostanti alla chiesa di S. Giacomo bestemmiando.

Ai casigliani diceva sempre di volerla finire, di voler buttarsi in mare. Anche ieri dopo il desinare ripetè per la centesima volta questa sua deliberazione suicida, ma nessuno diede importanza alle sue parole, e si lasciò che la vecchia se ne andasse da sola per i fatti suoi.

Questa volta però la Zegler aveva tutta l'intenzione di sbugiardare il proverbio: Chi lo dice non lo fa. Si recò infatti a camminare lungo la spiaggia di Sant'Andrea verso la rotonda di Servola, e qui giunta spiccò il salto con l'evidente scopo di togliersi la vita. Il fabbro Bortolo Hrovatin, che passava casualmente per di là vide la vecchia che si dibatteva sospinta dall'onda verso la spiaggia. Si slanciò in suo soccorso e non essendo in quella località l'aqua molto alta, non raggiungendo il mezzo metro di profondità, potè afferrarla e condurla a terra.

Ma la vecchia dimostrava un'ostinazione nel rifiutare quei non chiesti soccorsi, e rialzatasi tentò di sfuggire di mano dal suo liberatore e di far un secondo tuffo nel mare, energicamente impedito dal Hrovatin Frattanto una guardia di p. s. informata del fatto, si fece condurre una [illegible], entro la quale venne collocata la Zegler e condotta al Commissariato di S. Giacomo. Quella disgraziata, con le vesti tutte inzuppate, tremava dal freddo percui si credette opportuno di tradurla all'Ospitale e accoglierla nelle sale d'osservazione.

Le conseguenze di uno spintone. Nel pomeriggio di ieri, in via Arcata, un cocchiere, per futile motivo, diede uno spintone malizioso al carradore Giovanni Ciproń, abitante in via del Canicida, in guisa da farlo stramazzare sotto il carro, conchè egli riportò una ferita al piede destro. Contro il cocchiere venne presentata denuncia all'autorità.

Lo scoppio di una bottiglia. Ieri mattina alle 10 1/2 nei pressi di piazza della Stazione, mentre un lavorante addetto alla fabrica di aque gasose del signor Carlo Zanetti stava levando alcune bottiglie da un carro, una di queste, contenente una cosidetta *passeretta*, scoppiò ed un pezzo di vetro gli saltò sulla guancia destra, in modo da cagionargli un taglio lungo 6 centimetri. Venne medicato alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

Durante il lavoro. Nel quarto riparmento dell'ospedale civico fu accolto ieri il muratore Pietro Petronio, d'anni 57, abitante al N. 119 di Scorcola, il quale, cadendo da un impalcato su cui lavorava, si fratturò il braccio destro.

Una mano trafitta. Iermattina a bordo d'un brigantino greco il mozzo quattordicenne Giorgio Apostoli, nell'intento di spezzare con un coltello affilato un biscotto che stringeva nella palma della mano sinistra, diede un colpo sì violento che la lama tagliente, passando il biscotto, perforò pure la mano. Recatosi all'ospedale, il giovanotto fu accolto nel IV ripartimento.

Le bucce d'arancia continuano a fare delle vittime. Anche ieri certo Pietro Menegatti, d'anni 42, abitante al N. 6 di Ghiaccera, sdrucciolando per via su d'una buccia d'arancia, cadde così disgraziatamente da fratturarsi la gamba destra, che gli verrà aggiustata nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Fanciullo morso da un cane. Ieri alle 5 e mezzo del pomeriggio al Boschetto un bambino di circa 6 anni venne assalito da un cane e morso al labro superiore in modo da cagionargli una lacerazione.

La madre lo condusse alla farmacia de Leitenburg accanto al Giardino publico, dove gli vennero prestate le debite cure.

Male improviso. Ieri alle 5 1/2 del pomeriggio una guardia di p. s. trasportava mediante vettura un signore di 55 anni, il quale venne colpito sulla publica via da improviso malore, e cadde a terra svenuto. Egli fu accolto nel riparto dei paganti.

Tentato furto con iscasso. Il custode della Pescheria, Giovanni Sembianti, prima di chiudere l'edificio la sera alle 9, suol visitarlo accuratamente; chiusi poi i quattro cancelli, si reca a cena e quindi, alle dieci o dieci e mezzo, usa ritornare a darvi un'altra occhiata.

L'altra sera il Sembianti si recò a fare la sua solita visita alle dieci e tre quarti e s'avvide che il cancello sulla via Valdirivo era aperto. Impugnata la revoltella, entrò nell'edificio e si diede a perlustrarlo minutamente. Non vi trovò alcuno; ma riscontrò che i ladri avevano forzato il lucchetto del camerino appartenente ai pescivendoli Bonivento e compagni, nel quale questi solevano lasciare dei denari. Quella sera infatti vi avevano lasciato circa 590 fiorini, riposti in un crivello e coperti semplicemente di un fazzoletto. Pare però che i ladri fossero stati disturbati, percui lasciarono l'impresa incompiuta.

Del fatto fu data parte all'autorità di publica sicurezza.

Evasione d'un inquisito per omicidio. Certo Giovanni Klaberstk, detto *Mr g*, evaso, come a suo tempo avevamo riferito, dalle carceri di Schreme, ove trovavasi inquisito per omicidio, fu arrestato ierlaltro a Wittingau, in Boemia.

Arresto di un ricercato. Verso le 11 e mezzo ant. di ieri, in via San Francesco l'ispettore di Polizia Nucich, coadiuvato dall'agente Gorup, procedette all'arresto di certo Francesco Trost, d'anni 57, stalliere da Adelberga, perchè ricercato dal r. Tribunale di Fiume per crimine di furto.

Sopra un'invetriata. Il calzolaio Alessandro Zuliani, d'anni 22, che lavora nel casotto del portone al N. 552 di via del Veltro, inciampando nel suo stesso botteghino, cadde sopra un'invetriata che, infrangendosi, gli produsse lesioni non indifferenti al braccio destro, che gli verranno curate nel quarto ripartimento del civico spedale.

Ubriaco eccedente. In via della Dogana iermattina alle 10, il lavorante fornaio Giuseppe B. d'anni 36, da Gorizia, ubriaco, andava commettendo ogni sorta di eccessi. Una guardia di publica sicurezza condusse l'eccedente agli arresti di via Tigor.

Giuochi pericolosi. Certo Tomsich, ragazzo di 12 anni, si occupava ieri nel pomeriggio nell'esercizio di frombolière, gettando sassi in via del Molino a Vento, assieme ad un suo coetaneo certo Lipscovich di anni 14. Il giuoco però finì male, chè quest'ultimo colpì l'altro con un sasso sopra l'occhio sinistro in modo da produrgli una contusione non lieve. Il ferito venne medicato nella farmacia Manzoni.

Per accattonaggio. Le guardie municipali arrestarono iermattina verso le 9, in via del Lazzaretto vecchio, certi Antonio Curet, d'anni 58, da S. Giuseppe e Pietro Battich, d'anni 49, da Gorizia, entrambi facchini, per insistente accattonaggio.

Minime. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza, il lavorante fornaio Giuseppe B. d'anni 22, da Rudolfswerth; per vagabondaggio Maria B. d'anni 18, domestica disoccupata, da Zirknitz, Giovanni S. d'anni 36, giornaliero, da Tolmino, e Tomaso R. d'anni 20, senza occupazione, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Verette in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Subbiotti al sugo soldi 10, Manzo con ravizze soldi 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Gnocchi di pane soldi 10, Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1846.

Lotto. Estrazione dei 16 corr.

Trieste	88	68	47	80	58
Buda	45	68	82	40	75
Linz	44	66	45	2	43

Ogni giorno una. Il maestro allo scolaro.

— Perchè si va alla scuola?

— Bravo! ecco appunto la domanda che mi vado facendo sempre anch'io!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 1/4) «Luisa Miller».

SALONE FENICE. Compagnia marionettistica diretta da Leone Reccardini. (Ore 4—8) Due grandi rappresentazioni con il ballo «Amore e polenta.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 16 maggio. — Berlino migliore, Credit 140.60, Rubli 239.90, Italiane 90.20. Da Parigi Borsa debole su Londra dove si torna a parlare degli imbarazzi d'una primissima casa italiana 91.55, poi 91.40 per fine, cioè compreso riporto. Notiamo però che si telegrafa da Parigi, riporto caduto sino 5 cent. mancanza titoli, si sforza o la rendita per fine. Anche Milano segna oggi soli 5 cent. riporto la pronto a fine, Cambio 100 1/2. Chiusa Parigi francese 92.90. Italiana 91.50, Banche 508.26, Spagnuola 69.87. Qui 89 3/4—90. Dopo Borsa Parigi not su Berlino 91.55.

Listino. — Napoleoni 9.34.50 a 9.35.50 Zecchini 5.51 a 5.53 Lire sterline 11.84 a 11.86. Londra 118.70 a 118.75 Francia 46.65 a 46.85. Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.10 a 46.20 Banconote germaniche 57.75 a 57.85. Rend. austr. in carta 91.75 a 91.90. Rendita ungh. in oro 4% 104.25 104.50 detta in carta 5% 101.10 a 101.25 Credit 298.— a 299.— Rendita ital. [illegible] Lotti turchi 14.75 a 15.75 Serbi 3% 38.75 a 39.25 Serbi nuovi 5.25 a 5.65, Croce rossa italiana 13.25 a 13.75.

CAFFÈ. *Amburgo* 16. Santos good average, per Maggio 86.75, Settembre 82.75, Dicembre 74.25, Calmo.

Amburgo 16. Rio ord. loco 78—83, reale 84—86 buono 87—90.

Havre 16. (Chiusa) Santos good average, per Aprile per 50 chilo a fr. 108.—, Agosto a [illegible]

FARINA. *Parigi* 16. 12 Marche mese corr. 2.80, per Giugno 63.40 — sosta Luglio-Agosto 4.—. 4 ultimi mesi 64.25. (Variabile.

OLIO. *Napoli* 16 Gall. sost. 86.20 Maggio —.— Agosto 86.70 Ottobre 86.40, sosa. future 83.67 Gioia sostanti 83.87, Maggio —.—, Agosto 83.93, Ottobre 84.06 sosa. future 79.59

Parigi 16 Ravizzone, per mese corrente 73.7, per Giugno 74.25 ferma, per Luglio-Agosto 75.— per 4 ultimi mesi 77.—

PETROLIO. *Brema* 16. Loco 5.40. Senza affari.

SPIRITO. *Berlino* 16. Loco 51.40. per Maggio-Giugno 51.—, Giugno-Luglio 51.30

Parigi 16 Mese a 41.25, per Giugno 41.25 hausse Luglio-Agosto 41.75 4 ultimi mesi 39.—

ZUCCHERO. *Parigi* 16 Greggio da 88° disp. 34.25-34.50 fermo, Bianco per mese a 35.50, per Giugno 35.75, calmo, Luglio Agosto 36.— 4 mesi da Ottobre 4.50 raffinato 105.— — 106.50

Londra 16 Java 4 a. 15.—, calmo, Zucchero di rape gr. 4 — 13 — calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rocco

Affrante dall'angoscia le addoloratissime **Elisa, Regina, Dorotea e Speranza Salvadori** annunziano agli amici e conoscenti il decesso della loro dilettissima sorella

ALLEGRA

avvenuto quest'oggi alle ore 12 merid. dopo lunghe e inenarrabili pene sopportate con rassegnazione d'angelo.

La tumulazione dell'adorata salma seguirà Lunedì 18 corr. alle 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla via Stadion N. 16, direttamente al Camposanto.

Trieste, 16 Maggio 1891.

Gioachino ed Olga Veneziani Moravia a nome anche dei propri figli annunziano desolatissimi ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita del loro indimenticabile

STENO

rapito al loro amore, dopo lunghe e penose sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà lunedì 18 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa propria sita in Sant'Andrea.

TRIESTE, 16 maggio 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.